

# L'INTER UCCIDE UN MILAN QUASI MORTO

### Favoriti dagli errori di Pizzaballa, gli uomini di Masiero vanno in rete a comando (5-1)

Nemmeno un 8 nelle 25 pagelle del derby

## Tre gol nei primi dieci minuti e il derby è tutto nerazzurro

Le fulminee marcature si aprono al 6' con Oriali, seguito da Sabadini (autorete) all'8' e Boninsegna al 10' - Il resto non ha storia e un po' di coraggio non basta nemmeno a Chiarugi autore dell'unico punto rossonero - Gran gol di Mazzola

**MARCATORI:** nel primo tempo al 6' Oriali, all'8' Sabadini (autorete), al 10' Boninsegna, al 20' Chiarugi, al 44' Mazzola; nella ripresa al 24' Mariani.

**MILAN:** Pizzaballa; Sabadini, Maldera III; Anquilletti (dal 15' della ripresa Dolci), Schnellinger, Biasolo; Trezoldi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. (N. 12 Calvaro, N. 14 Sogliano).

**INTER:** Vieri; Fedele, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Burginich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali (dal 28' della ripresa Scala). (N. 12 Bordon, N. 14 Moro).

**ARBITRO:** Angonese, di Mestre.

**NOTE:** Giornata di piena primavera con terreno in perfette condizioni. Spettatori oltre ottanta mila di cui 57.870 paganti pari ad un incasso di L. 204 milioni 156.500. Calci d'angolo 5-4 per l'Inter. Ammonito Mariani per proteste. Sorveglio antipiega per Pizzaballa, Anquilletti, Bigon, Burginich, Mariani ed Oriali.



MILAN-INTER — Della cinque reti messe a segno dall'Inter, due sono state realizzate di testa. A sinistra, il gol di Boninsegna su cross di Oriali (nettissimo l'errore di posizione di Anquilletti); a destra, il tocco risolutivo di Mariani su corta respinta di Pizzaballa alla punizione di Bertini, l'ultima rete del bottino. Sabadini abbozza un intervento, mentre Rivera, impassibile, sta a guardare.



MILAN-INTER — Della cinque reti messe a segno dall'Inter, due sono state realizzate di testa. A sinistra, il gol di Boninsegna su cross di Oriali (nettissimo l'errore di posizione di Anquilletti); a destra, il tocco risolutivo di Mariani su corta respinta di Pizzaballa alla punizione di Bertini, l'ultima rete del bottino. Sabadini abbozza un intervento, mentre Rivera, impassibile, sta a guardare.

## Oriali su tutti (ma «cresce» un certo Maldera)

Una partita qualsiasi, finita cinque a uno, può far pensare a due realtà tecniche nettamente distinte: da una parte tutti i bravi, dall'altra tutti i brocchi. Nel caso di questo 169' derby la storia si ripete solo in parte. Certamente superiori nel complesso i nerazzurri del rossoneri, ma il livello tecnico, nonostante il sei gol, non è eccelso. Tanto le pappere da parte milanista, grosso l'opportunismo da parte interista.

PIZZABALLA. E' stato, a suo modo, l'autentico protagonista. Debuttando nel derby a trentacinque anni, si è lasciato prendere da lui, uno dei migliori portieri italiani, tutto il tempo, per sicurezza ed esperienza — dall'emozione come un diciottenne. Sul tre gol iniziali ha colpa almeno in parte il suo errore, quello di Mariani un po' di colpa ce l'ha. Difettosi, comunque, anche molti interventi di ordinaria amministrazione. E' spiacere per il risultato più negativo è sul portiere bergamasco: 4,5.

SABADINI. Nel complesso, è uno di quelli che si è salvato. Ha procurato l'autorete, ma senza colpa (un tiro che carambola sul suo piede), rimpiangendo al 31' del primo tempo allorché ha respinto sulla linea il cross di Boninsegna. Preposto alla cura di Mariani, ha dovuto imbrigliare le sue naturali doti offensive. Sull'uomo ha comunque tenuto.

MALDERA III. Senza dubbio il migliore del suo sbandato battaglione. Nel primo tempo ha tenuto molto bene. Mazzola, confermando le sue doti di fighter, nella ripresa, secondo il volere di Maldini, ha preso a zona ora Mazzola, ora Bertini, ora Bedin, riuscendo a spingerli anche avanti. In questa fase ha mostrato i suoi limiti, ma la sua volontà va premiata: 7.

ANQUILLETTI. Anche per il giudizio negativo. Quando Roo ha invitato per lui il ruolo di stopper, in attesa di recuperare Dolci, ha forse commesso un errore fondamentale. Può andar bene per marcare Bordon, non Boninsegna. Un paio dei suoi errori (avanzare verso la palla sbalanciando dal centravanti) sono costati altrettanti gol, sbalanciando la difesa: 5.

SCHNELLINGER. Il tedesco è rientrato in forma, errori rimarchevoli non ne ha commessi, anche se in molte occasioni ha giocato troppo solo a fronteggiare gli avversari. Una prestazione su standard medi: 6.

BIASOLO. Nel primo tempo ha perso il confronto con Bedin, pressoché costretto nella ripresa, attendendo in zona come Maldera uno dei tre centrocampisti avversari. Ha avuto mezza sfortuna, ma qualcosa in più senza tuttavia raggiungere la sufficienza: 5,5.

TREZOLDI. Preferito da Maldini a Sogliano solo per il primo quarto d'ora di Salonicco, ha fatto nei primi tre quarti quello che gli ha abituato a vedere Bergamaschi: poca convinzione e troppa confusione. Pessimo controllo di palla, ha perso il confronto con Giubertoni senza discussioni. Ha spesso più che aiu-

tura, forse per sentirsi gli occhi di Valcareggi addosso) e Bedin, golfo magari a vedersi su, per il momento sempre. Tra i due, lento sull'inizio a trovare la giusta posizione e il passo costante dell'uomo d'ordine che non può e non deve concedersi inutili frenesie o periodi vuoti, tracheggiava imponente Mazzola, ideale trait d'union tra i corsari di centrocampo e le punte.

Di fronte a quest'Inter, tutto brio e furiosa determinazione, il Milan, già molte volte e per le ragioni vecchie e non certo incoraggiato dal morale dall'andazzo, non poteva che finire letteralmente sballottato. Anquilletti, con quel diavolo di Boninsegna non aveva scampo nemmeno negli esercizi, Sabadini balava la rumba con Mariani e il povero tedesco, ciondolante sulle sue lunghe leve, inutilmente cercava nell'orgoglio e nel mestiere il modo di saltarsi. In fondo, in tanto impotente marasma, il solo a reggersi con dignità e apprezzabili risultati era il giovane Maldera che, pur dovendo giostrare attorno a Mazzola non se ne lasciava mai frastornare. Quel che succedeva in quell'area così stordita e così, si può dunque immaginare, come non bastasse eccoli, a completare l'opera, un Pizzaballa che così incerto, timoroso e sprovvisto mai dev'essere stato nella sua pur lunga carriera. L'emozione del derby, il fiato degli ottantamila di San Siro, la responsabilità di dover sostituire un Vecchi cui si sono forse volati contro, e i diplomatici accaniti hanno indubbiamente concorso al patetico psicologico dell'Inter veronese. Fatto è che nel breve spazio di dieci minuti il Milan s'è trovato sulla groppa tre gol tondi tondi, su due dei quali almeno si può ravvisare un concorso di colpa del portiere.

l'epidermide dell'Inter, con l'accarezzarla contropelo e col rivelarsi dunque controproduttore. Benché restasse ancora da giocare metà match ed oltre i rossoneri davano infatti l'impressione, a questo punto, di aver tenuto il tenibile e di averci speso tutto. Per l'Inter un richiamo al gioco e alle folate d'antan, l'invito sottinteso a inferire, in fondo, più irridente sarebbe stato optare per la melina e la subdola accademia, e se i nerazzurri sceglievano, in tutta naturalezza di gioco e di ritmo, di giocare fino al termine la loro partita, di non regolare alcunché, di conseguenza al povero, e poi alla cinquina, non va dunque loro dato gran merito.

Il ritiro di Rivera  
Questa comunque è la fine, e che il derby di ieri, invece vista dall'inizio, attraverso i gol, almeno che l'hanno fatta. Il primo al 6': Bedin ferma sul contrasto Biasolo e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assenteamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran sferzoia di destro con indifferenza l'incrocio dei pali. Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si proca e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali a Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut del k.o. E difatti, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali a rientrare dalla linea di fondo, Anquilletti ferma il portiere pure, per rimbalza un'incornata da scherzo.

Qui comincia la reazione del Milan, punteggiata però dalle risposte di rimessa dei nerazzurri (una scagnara, in un'occasione stupendo azione Mazzola-Boninsegna, al 26', con palla sul tetto della traversa e da qui sul fondo, e un salraggio a porta vuota di Sabadini), sempre sul palla-gol di Boninsegna erroneamente creduto in fuori gioco al 30'. Bene o male, comunque, i rossoneri al gol c'erano arrivati. Benetti inventa una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto, dribbla Vieri in uscita, l'ultimo tocco e una carezza.

Prima che il tempo si chiuda, Mazzola stabilisce comunque, e in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un'abile con Schnellinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquilletti appiccicato addosso, lampo d'intuizione dei centravanti che è Fedele. Il Milan si libera in corsa, geniale colpo di tacco, gran tiro teso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne che è Facchetti. Il Milan così macina i magari: molto ma raccoglieva inevitabilmente poco; raccoglieva la miseria di un golletto in mezz'ora circa di gioco ripetuto.

Un golletto, tra l'altro, che jniva col fare il solletico al-

l'epidermide dell'Inter, con l'accarezzarla contropelo e col rivelarsi dunque controproduttore. Benché restasse ancora da giocare metà match ed oltre i rossoneri davano infatti l'impressione, a questo punto, di aver tenuto il tenibile e di averci speso tutto. Per l'Inter un richiamo al gioco e alle folate d'antan, l'invito sottinteso a inferire, in fondo, più irridente sarebbe stato optare per la melina e la subdola accademia, e se i nerazzurri sceglievano, in tutta naturalezza di gioco e di ritmo, di giocare fino al termine la loro partita, di non regolare alcunché, di conseguenza al povero, e poi alla cinquina, non va dunque loro dato gran merito.

Qui comincia la reazione del Milan, punteggiata però dalle risposte di rimessa dei nerazzurri (una scagnara, in un'occasione stupendo azione Mazzola-Boninsegna, al 26', con palla sul tetto della traversa e da qui sul fondo, e un salraggio a porta vuota di Sabadini), sempre sul palla-gol di Boninsegna erroneamente creduto in fuori gioco al 30'. Bene o male, comunque, i rossoneri al gol c'erano arrivati. Benetti inventa una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto, dribbla Vieri in uscita, l'ultimo tocco e una carezza.

## SPOGLIATOI DI SAN SIRO

Maldini si consola parlando del domani Enea Masiero non nasconde le speranze

### «Ora non ci resta che il Borussia»

### «È ancora aperto il discorso scudetto»

**MILANO, 24 marzo**  
Negli spogliatoi del Milan la voglia di parlare è poca, parlano purtroppo per i rossoneri i fatti. Commentare una partita finita con cinque gol nel sacco non è certo facile per nessuno. Comunque Maldini dopo una lunga attesa cerca di dare qualche spiegazione alla «debacle»: «Troppo forte l'Inter di oggi per la nostra squadra» è la sua prima, ovvia spiegazione, e però continua a ripetere che forse sperava in un suo impiego. Vecchi che fortunatamente per lui, non si è trovato di fronte all'attacco scatenato di Boninsegna e compagni. E infine Caffaro, contento di aver preso parte alla prima partita importante, sia pure dalla panchina.

«Flash» su Angonese: «Di solito un derby è più combattuto di quello di oggi, la partita è finita al 10' e non mi è stato quindi difficile condurla in porto».

**Carlo Brambilla**

Passiamo agli infortunati. Domandiamo ad Anquilletti del perché della sostituzione con Dolci: «Sfruttamento altopiù destro» spiega mentrè si allontana zoppicando. Quasi l'immagine del Milan odierno. Bigon invece parla del suo naso colpito in pieno da un calcio di Fedele: «Niente di rotto spero, domani comunque mi faranno delle lastre». Gli unici a non mostrare i segni della tensione, per vari motivi, sono gli esclusi. Sogliano, che forse sperava in un suo impiego. Vecchi che fortunatamente per lui, non si è trovato di fronte all'attacco scatenato di Boninsegna e compagni. E infine Caffaro, contento di aver preso parte alla prima partita importante, sia pure dalla panchina.

«Flash» su Angonese: «Di solito un derby è più combattuto di quello di oggi, la partita è finita al 10' e non mi è stato quindi difficile condurla in porto».

**Carlo Brambilla**

**MILANO, 24 marzo**  
«Tempus est bauscandi» esordisce l'avv. Prisco uscendo per primo dagli spogliatoi interisti. Ma poi i «baiscandi» non mantengono molto le promesse, forse perché la vittoria è stata addirittura troppo netta e troppo poco sofferta. Bisogna insistere però che l'avv. Prisco dice qualcosa di «cattivo» sul conto del Milan. «Se ne vanno con l'incasso intero, senza dover pagare i premi partita. Evidentemente i rossoneri non giocano a vincere ma a perdere, e questo è un errore grave. L'anno scorso di ritorno dalla Grecia persero per 5 a 1 a Verona, oggi lo stesso risultato».

Per il resto tutto un elogio collettivo, una specie di festività dell'ovvio che si sintetizza nella frase ripetuta da tutti: «Il migliore in campo è stata tutta l'Inter».

Qualche interesse desta la vicenda di Masiero. Il buon praticante esce dagli spogliatoi, assediato da cronisti, risponde a bassa voce. «Questa squadra l'ho fatta io. E' una capitata cosa voglio dire. Non ho mai chiesto consigli ad

«E' ancora aperto il discorso scudetto»

Qualcuno gli chiede se pensa di stare all'Inter anche per il prossimo anno e lo lavoro onestamente, i giocatori? «Il ringrazio, danno tutto. I risultati per ora arrivano, vedremo nelle prossime partite. Il discorso dello scudetto in fondo non è chiuso».

Fra i gol poco più in là non si sbottano sull'allenatore per il prossimo anno anche se dice: «Già domenica Masiero conquistò una fetta in più di fiducia. Gli devo riconoscere doti tecniche che non credevo. Aveva previsto lui, contro il parere di tutti, che Bigon avrebbe giocato molto arretrato. Ha avuto ragione».

Tutti concordano nel dire che l'Inter ha meritato questa vittoria, che segnare tre gol nel primo quarto d'ora è certamente un record, che il Milan era irrimediabilmente «Morti» non stavano in piedi — dice l'avv. Prisco — e questo pone grossi problemi anche per la Nazionale».

**c. b.**

## L'avversario in mano

E' bastato infatti, all'Inter, premere sin dall'avvio sull'acceleratore giusto come nel suo costume e nel suo temperamento, per trovarsi d'acchito, indubbiamente al di là di ogni sua più ottimistica attesa, l'avversario in mano. Subito irrimediabilmente sovrastato sul ritmo, il Milan s'è infatti raccolto tremebondo e confuso nella sua metà campo, quasi in attesa che la buriana passasse sotto sotto, speranzoso che i danni non fossero, nel frattempo, eccessivi e irreparabili. Ma l'Inter, l'Inter euforica e un poco matta di questi tempi, non ammetteva tregua e non consentiva speranze. Se l'avversario era alle corde non bisognava dargli respiro, di fatti il suo era un pressing velocissimo, e pur sempre mirabilmente lucido, che ne lasciava presto chiaramente intravedere le inevitabili conseguenze.

In genere, l'avvio a queste folate che una dopo l'altra squassavano il bastione difensivo rossonero, veniva da «i pappari» Oriali, un autentico, inestinguibile fottuto che, con il suo passo da Masiero alla guardia di Rivera, subito ne individuava le non felici condizioni, e di forma e di spirito a giudicare da certa fatalistica rassegnazione, e magistralmente ne approfittava al meglio, da quel grande campioncino, insomma, che in potenza è Mai ovviamente contrastato, con qualche intenzione un poco più fiera che non fosse quella di saltare almeno la forma, né tanto meno inseguito, dal suo celebre avversario. Oriali ha finito col fare per lungo tratto il bello e il brutto tempo, autentica spia nel fianco di Schnellinger e della sua chimera ridotta spesso alla disperazione. Erano i suoi, affondi perentori lungo la linea dell'out, destro, i cross precisi e inimitabili per Boninsegna che trovava così presto modo di esaltare in acrobazia il suo estro, o tocchi filtranti per Mariani, felice e rapido sempre pur nei limiti del foot-ball approssimativo, a cercare spazi vuoti e ad infilzarci. La grandinata nerazzurra quindi non aveva intoppi e non conosceva soste. Da un punto di vista strettamente tecnico, e dunque raffinatamente estetico, non era precisamente quanto si direbbe, che passò, quali idee chiare e che precisa, diversità voglia in tutti di realizzarle!

Quando non era Oriali, poi, a dettare il via, erano, a turno, rispetti, alle sue ultime prestazioni, nelle rifini-

## Orgoglio e circostanze

A questo punto, in vantaggio cioè di tre reti, e col derby dunque già confezionato in mano, l'Inter non poteva ovviamente che rilanciare, almeno per il momento, soddisfatto. Oriali rinculava in pianta stabile sulla metà campo, e il gioco nerazzurro tutto perdeva di conseguenza, penetrazione. Più che l'orgoglio, così, erano le circostanze a stemperare il Milan che non poteva esimersi, e non si esimeva, dall'abbozzare una reazione di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquilletti appiccicato addosso, lampo d'intuizione dei centravanti che è Fedele. Il Milan si libera in corsa, geniale colpo di tacco, gran tiro teso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne che è Facchetti. Il Milan così macina i magari: molto ma raccoglieva inevitabilmente poco; raccoglieva la miseria di un golletto in mezz'ora circa di gioco ripetuto.

Un golletto, tra l'altro, che jniva col fare il solletico al-

## Il ritiro di Rivera

Questa comunque è la fine, e che il derby di ieri, invece vista dall'inizio, attraverso i gol, almeno che l'hanno fatta. Il primo al 6': Bedin ferma sul contrasto Biasolo e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assenteamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran sferzoia di destro con indifferenza l'incrocio dei pali. Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si proca e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali a Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut del k.o. E difatti, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali a rientrare dalla linea di fondo, Anquilletti ferma il portiere pure, per rimbalza un'incornata da scherzo.

## Vittoria di misura del Torino di Edmondo Fabbri

## GRAZIANI METTE K.O. I VICENTINI

Partita nel complesso deludente - Il nuovo modulo dei padroni di casa non ha del tutto convinto I veneti sono apparsi rassegnati: l'unico a tentare il gol del pareggio è stato il «vecchio» Sormani

**MARCATORE:** Graziani (T.) al 10' del p.t.

**TORINO:** Castellini 6,5; Lombardo 6, Fossati 6, Zecchini 6, Crescer 6, Agropoli 5,5; Graziani 7,5 (dal 76' Rampanti), Ferrini 6,5, Sala 6, Mascetti 5, Pulici 5, (n. 12: Sattolo; n. 13: Mantovani).

**I.R. VICENZA:** Azzurri 6,5; Volpato 6,5, Longoni 5; Berni 5, Ferrante 6, Bernardis 6,5; Damiani 7, Perigo 5, (dal 46' Fontana 5), Sormani 6,7, Faloppa 6,5, Macchi 6, (n. 12: Sultano; n. 14: Berli).

**ARBITRO:** Bernardis di Milano.

**NOTE:** bella giornata primaverile, spalti affollati da oltre 15 mila spettatori di cui 8.188 paganti per un incasso di 24.485.500 lire. Ammoniti Ferrante, Lombardo, Zecchini, Damiani, Antidoping per Rampanti, Sala, Crescer del Torino e Perigo, Berni, Damiani del Vicenza. Angoli 5-5.

te attesa la prova del nuovo modulo Fabbri che schierava Sala nell'inedito ruolo di centravanti arretrato e affidava allo schieramento da rampante il compito di andare in gol.

Bisogna dire che la prova è riuscita solo parzialmente sia perché Sala ha scarsamente appoggiato l'azione delle punte e sia soprattutto perché una di queste — segnatamente Pulici — ha parecchio sbagliato e nei dialoghi con il suo compagno Graziani, apparso ben più incisivo e forse il miglior uomo granata e soprattutto nelle conclusioni mancando più di una occasione favorevole.

Fabbri tuttavia come riferiamo negli occhi di fine partita, crede fermamente nel nuovo schema tattico e chiede solo di dare tempo al tempo, di aspettare che il nuovo schema si affermi e soprattutto nelle conclusioni mancando più di una occasione favorevole.

Fabbri tuttavia come riferiamo negli occhi di fine partita, crede fermamente nel nuovo schema tattico e chiede solo di dare tempo al tempo, di aspettare che il nuovo schema si affermi e soprattutto nelle conclusioni mancando più di una occasione favorevole.

La ha forse handicappata in partenza l'obiettivo del nulla di fatto che ha spinto Pulici a far scendere in campo uno schieramento da rampante. Il Torino ha però avuto all'inizio lo spunto sufficiente per andare a segno e il Vicenza si è trovato a inseguire ma lo ha fatto senza convinzione ad un ritmo blando, concedendo così ai granata sia lo spazio per alcuni pericolosi contropiede che, soprattutto nella ripresa, la possibilità di amministrare senza eccessivi patemi d'animo l'esiguo vantaggio. Basti dire che l'uomo più pericoloso del Vicenza è stato l'intramontabile Sormani che ha impegnato Castellini con insidiosi tiri piazzati e con un gran botte di venti metri che ha obbligato il portiere torinese a fare la sua unica grande parata della giornata.

Ma vediamo il film di questa partita che complessivamente è stata piuttosto mediocre sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico.

Il Vicenza non fa nemmeno un tempo ad abbozzare le giuste marcature. Rispetto allo schieramento inedito del granata che questi vanno a rete. Il gol è opera di Graziani ma il merito va ascritto a Sala che da venti metri ha

fatto partire un angolissimo bolido che Barlin parma non trattiene. Graziani è appostato a un metro dal palo e non ha difficoltà ad insaccare.

E' il 10' e il Vicenza accenna ad una reazione che si esaurisce nel volgere di pochi minuti dopo che al 14' Sormani con un gran tiro da venti metri impegna Castellini in una difficile deviazione in angolo.

Al 16' il Torino reclama inutilmente per un atterramento in area di Pulici lanciato da Graziani; per Bernardis è fallo di simulazione.

Al 16' il Torino reclama inutilmente per un atterramento in area di Pulici lanciato da Graziani; per Bernardis è fallo di simulazione.

Al 16' il Torino reclama inutilmente per un atterramento in area di Pulici lanciato da Graziani; per Bernardis è fallo di simulazione.

Pulici il numero 10 granata anziché contentarsi di pochi metri preferisce passare al marcatissimo Graziani e Barlin risolve senza difficoltà.

Nella ripresa il Vicenza presenta Fontana al posto di Perigo e cerca di organizzare la controffensiva. Mancano però nei vicentini determinazione e ritmo ed il Torino affida l'arma del contropiede accontentandosi per il resto a controllare la farraginosa e inconcludente manovra veneta.

Il taciturno segna quindi ancora conclusioni granate: al 5' con Mascetti (una prova incolora la sua) che da due passi avverte una palla-gol nelle braccia di Barlin; all'8' con un affondo di Graziani che dà una palla-gol a Pulici il quale però non arriva in tempo a toccare a Sala con tiro di Damiani. Troppo poco per sperare di riacchiappare il pareggio.

Il Torino quindi comanda la parte granata solo con i tiri di Sormani piazzati e no. Troppo poco per sperare di riacchiappare il pareggio.

Il Torino quindi comanda la parte granata solo con i tiri di Sormani piazzati e no. Troppo poco per sperare di riacchiappare il pareggio.

Quando non era Oriali, poi, a dettare il via, erano, a turno, rispetti, alle sue ultime prestazioni, nelle rifini-

Questa comunque è la fine, e che il derby di ieri, invece vista dall'inizio, attraverso i gol, almeno che l'hanno fatta. Il primo al 6': Bedin ferma sul contrasto Biasolo e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assenteamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran sferzoia di destro con indifferenza l'incrocio dei pali. Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si proca e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali a Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut del k.o. E difatti, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali a rientrare dalla linea di fondo, Anquilletti ferma il portiere pure, per rimbalza un'incornata da scherzo.

Qui comincia la reazione del Milan, punteggiata però dalle risposte di rimessa dei nerazzurri (una scagnara, in un'occasione stupendo azione Mazzola-Boninsegna, al 26', con palla sul tetto della traversa e da qui sul fondo, e un salraggio a porta vuota di Sabadini), sempre sul palla-gol di Boninsegna erroneamente creduto in fuori gioco al 30'. Bene o male, comunque, i rossoneri al gol c'erano arrivati. Benetti inventa una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto, dribbla Vieri in uscita, l'ultimo tocco e una carezza.

Prima che il tempo si chiuda, Mazzola stabilisce comunque, e in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un'abile con Schnellinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquilletti appiccicato addosso, lampo d'intuizione dei centravanti che è Fedele. Il Milan si libera in corsa, geniale colpo di tacco, gran tiro teso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne che è Facchetti. Il Milan così macina i magari: molto ma raccoglieva inevitabilmente poco; raccoglieva la miseria di un golletto in mezz'ora circa di gioco ripetuto.

Un golletto, tra l'altro, che jniva col fare il solletico al-

Questa comunque è la fine, e che il derby di ieri, invece vista dall'inizio, attraverso i gol, almeno che l'hanno fatta. Il primo al 6': Bedin ferma sul contrasto Biasolo e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assenteamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran sferzoia di destro con indifferenza l'incrocio dei pali. Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si proca e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali a Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut del k.o. E difatti, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali a rientrare dalla linea di fondo, Anquilletti ferma il portiere pure, per rimbalza un'incornata da scherzo.

Qui comincia la reazione del Milan, punteggiata però dalle risposte di rimessa dei nerazzurri (una scagnara, in un'occasione stupendo azione Mazzola-Boninsegna, al 26', con palla sul tetto della traversa e da qui sul fondo, e un salraggio a porta vuota di Sabadini), sempre sul palla-gol di Boninsegna erroneamente creduto in fuori gioco al 30'. Bene o male, comunque, i rossoneri al gol c'erano arrivati. Benetti inventa una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto, dribbla Vieri in uscita, l'ultimo tocco e una carezza.

Prima che il tempo si chiuda, Mazzola stabilisce comunque, e in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un'abile con Schnellinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquilletti appiccicato addosso, lampo d'intuizione dei centravanti che è Fedele. Il Milan si libera in corsa, geniale colpo di tacco, gran tiro teso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne che è Facchetti. Il Milan così macina i magari: molto ma raccoglieva inevitabilmente poco; raccoglieva la miseria di un golletto in mezz'ora circa di gioco ripetuto.